

## IDEMagazine

## Caso o manipolazione? Difficile capirlo!(2a parte)

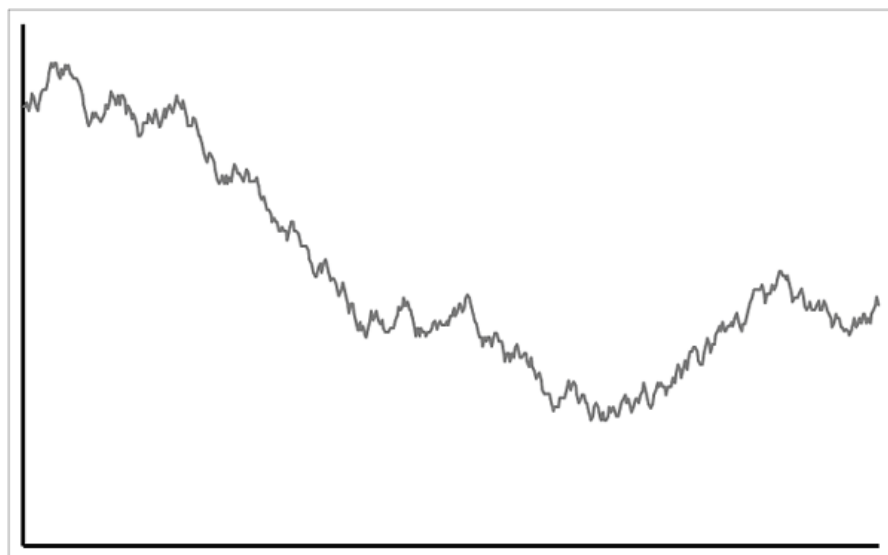
A volte i fondamentali di mercato sono concordi. A volte si contrastano. La forma dei prezzi rappresenta un indizio utile a comprendere lo scenario. Una semplice simulazione lo dimostra.



Carissimi lettori di IDEMagazine, nel numero precedente abbiamo mostrato l'incredibile somiglianza tra una serie di dati veri di borsa ed un'altra serie di valori assolutamente casuali. La similitudine derivava da due importanti peculiarità, una attribuibile ai dati veri, l'altra ai dati casuali, e cioè:

anche i dati casuali possono formare dei trend  
 anche i dati reali possono mostrare una componente casuale o meno pronunciata.

In questa seconda parte del nostro studio facciamo un ulteriore passo avanti ed iniziamo a manipolare la casualità. In altre parole possiamo provare ad inserire una componente tendenziale all'interno di una serie casuale identica a quelle viste nell'articolo precedente. Per fare ciò è sufficiente, ad esempio, segmentare il nostro periodo di test in sottoperiodi all'interno dei quali sceglieremo casualmente un numero decimale compreso tra -1 e +1, che verrà sommato a ciascun dato dei sottoperiodi. Il primo risultato che otteniamo è osservabile nel grafico seguente



Si tratta di una serie con una componente di trend davvero ben pronunciata. I primi due terzi del grafico, partendo da sinistra, mostrano una tendenza ribassista ben definita. L'ultimo terzo di destra mostra un buon rally seguito da una nuova fase negativa non molto ben pronunciata.

Cosa abbiamo fatto in questo nostro esperimento? In pratica abbiamo suddiviso la nostra serie di 500 dati casuali in 25 sottosegmenti a cui è stato sommato il già citato numero decimale compreso tra -1 e +1. Cosa implica questa aggiunta? Implica l'aver introdotto un fattore di "sollevamento" (se il numero estratto è positivo) o di "abbassamento" (se il numero è stato negativo) che di per sé non aggiunge una vera e propria tendenza, ma piuttosto inserisce una componente a gradini che può entrare in armonia (cioè accentuare) la tendenza generata dall'estrazione puramente casuale, oppure entrare in contrasto (cioè compensare) con la serie stessa. Per utilizzare dei termini mutuati dall'acustica, qualora la componente a gradini accentui il trend, si può dire che essa è "in fase" con esso. Qualora invece l'estrazione casuale e la nuova variabile a gradini si contrastino, si può dire che esse sono "in controfase". Osserviamo nel grafico di seguito un caso del genere:

## Editoriale

## Numero 98 - Maggio 2011

In questo numero la sezione Institutional Investor illustra alcune strategie utili per sfruttare un ribasso atteso dei corsi azionari. Le indicazioni seguenti, sono basate su mere ipotesi teoriche...[continua](#)

In questo diagramma si nota molto bene, soprattutto nel primo terzo di sinistra, l'andamento a gradini. Dunque in quella zona del grafico la seconda componente di trend si oppone alla prima, cosa che accade anche in molte altre parti del diagramma e ciò fa sì che questa serie sia complessivamente molto più stazionaria e dunque molto meno caratterizzata da trend di crescita o diminuzione.

Lasciamo per il momento le simulazioni e proviamo a riflettere sui mercati veri alla luce del nuovo meccanismo che abbiamo appena introdotto. Può accadere nei mercati veri che vi siano dei momenti in cui i temi fondamentali, cioè l'andamento dell'economia, degli utili aziendali, dell'inflazione, dell'occupazione, lo sviluppo di nuovi mercati e nuovi prodotti, contribuiscano all'andamento delle borse perlopiù nella stessa direzione, ovvero in maniera positiva o negativa. Vi sono però dei momenti in cui alcuni elementi fondamentali forniscono spunti rialzisti, mentre altri "lavorano" in direzione opposta. Così come vi sono periodi in cui non giungono notizie di rilevanza tale da indurre gli operatori a modificare le loro valutazioni su titoli ed aziende. In entrambi questi casi i mercati azionari possono mostrare un andamento contrastante, cioè una tendenza di fondo neutra che però viene caratterizzata da una serie di rapide oscillazioni, le quali non portano a sviluppi duraturi. Generalmente le fasi di mercato in cui vi sono davvero poche notizie importanti si differenziano anche visivamente da quelle in cui invece le notizie importanti abbondano ma sono contrastanti. Infatti le prime sono caratterizzate da una minor volatilità, mentre le seconde mostrano una velocità dei prezzi decisamente superiore, anche se poi di fatto si tratta di variazioni importanti ma estremamente contraddittorie. In altre parole, in quei periodi capita spesso di vedere sedute caratterizzate da perdite importanti che vengono poi seguite da sessioni in cui si recupera praticamente tutto quanto s'era perso in precedenza. Ma durante la singola seduta, lo ripetiamo, la volatilità può essere molto alta. Perciò, anche se non è sempre facile capire in che direzione va dal contributo della singola notizia di carattere fondamentale, può diventare abbastanza agevole capire se vi è una sostanziale concordanza tra la maggior parte delle informazioni più importanti e l'interpretazione che ne danno gli operatori.

A questo punto della lettura del presente articolo e di quello precedente riteniamo che venga spontanea una riflessione sull'esperienza che ciascun lettore è riuscito a farsi dei mercati finanziari e di quelli azionari in particolare. Dovrebbe ora risultare chiaro, anche perché l'abbiamo simulato matematicamente e dunque sappiamo cosa può succedere e come appare, che molte fasi di mercato (non solo neutre, ma anche rialziste e ribassiste) si somigliano, ma possono essere strutturalmente differenti. Un trend può essere generato da una quantità diversa di fattori, i quali possono avere un diverso "orientamento". È soprattutto l'*esperienza* che aiuta a capire gli aspetti *qualitativi* del trend, oltre che la semplice direzione. I trend contrastati spesso sono caratterizzati da alta volatilità, la quale già di per sé rappresenta un chiaro campanello d'allarme (sempre che la si sappia leggere) che dovrebbe indurre a limitare la propria esposizione. L'esperienza aiuta a capire non tanto cosa c'è *dietro* l'alta volatilità e *dietro* il trend, ma piuttosto cosa sta succedendo ai prezzi. Un mercato in cui potenti forze si contrastano può avere degli sviluppi estremamente repentini, perché una delle due forze può prevalere improvvisamente sull'altra. Così come un mercato in cui troppe forze vanno nella stessa direzione rischia che le sue quotazioni diventino esageratamente ottimistiche o pessimistiche (cioè che il mercato arrivi in condizioni di *ipercomprato* o *ipervenduto*). In questo nostro studio una semplice simulazione numerica ha svelato l'"alchimia" (per dirla con Soros) di certi movimenti di mercato, i quali rimangono imprevedibili, ma con il tempo diventano perlomeno più interpretabili.

**Massimo Intropido**

È il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. È socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).